

COMMENTO AL MESSAGGIO DEL 2 GIUGNO 2012

Cari figli,

sono continuamente in mezzo a voi perché, col mio infinito amore, desidero mostrarvi la porta del Paradiso.

Desidero dirvi come si apre: per mezzo della bontà, della misericordia, dell'amore e della pace, per mezzo di mio Figlio.

Perciò, figli miei, non perdetevi tempo in vanità.

Solo la conoscenza dell'Amore di mio Figlio può salvarvi.

Per mezzo di questo Amore salvifico e dello Spirito Santo, Egli mi ha scelto ed io, insieme a Lui, scelgo voi perché siate apostoli del Suo Amore e della Sua Volontà.

Figli miei, su di voi c'è una grande responsabilità.

Desidero che voi, col vostro esempio, aiutiate i peccatori a tornare a vedere, che arricchiate le loro povere anime e li riportiate tra le mie braccia.

Perciò pregate, pregate, digiunate e confessatevi regolarmente.

Se mangiare mio Figlio è il centro della vostra vita, allora non abbiate paura: potete tutto.

Io sono con voi. Prego ogni giorno per i pastori e mi aspetto lo stesso da voi.

Perché, figli miei, senza la loro guida ed il rafforzamento che vi viene per mezzo della benedizione non potete andare avanti.

Vi ringrazio.

Dato a Mirjana Dragicevic, il 2 Giugno 2012

La difficoltà nel commentare questi messaggi non sta come dicono alcuni nella loro semplicità o ripetitività, ma, al contrario, nella loro enorme ricchezza di contenuto. Un messaggio come questo del 2 giugno 2012 contiene una serie impressionante di verità che è impossibile riassumere in un unico concetto. Cerchiamo perciò con pazienza, come abbiamo fatto le altre volte, di prendere queste poderose affermazioni una per una.

"Cari figli": e già qui non diamo per scontata questa verità ... c'è da meditare per tutti noi, convinti sempre di essere soli, abbandonati alle nostre forze, inascoltati, dipendenti da noi stessi. No, siamo figli: amatissimi, uno per uno, ascoltati in ogni nostra parola o pensiero, seguiti da una tenerezza costante e premurosa, da una mano sicura che ci conduce, se lo vogliamo, alla mèta decisiva, pur attraverso strade che non sono le nostre.

"sono continuamente in mezzo a voi": appunto, come si diceva. Guardiamo alla Madonna come ad una presenza, reale, fisica. Invochiamola nelle nostre case, diciamole con convinzione "Ave Maria", ti saluto o Maria, benvenuta Maria. Affidiamole tutte le nostre vite.

"perché, col mio infinito amore,": può sembrare un termine inopportuno quello di 'infinito amore', che è proprio solo di Dio; in realtà la Madonna, proprio perché totalmente unita a Dio, vive un amore infinito. Perciò è capace di abbracciare miliardi di persone, una per una, senza limiti di bontà, di pazienza, di intelligenza, di forza. Dunque il suo amore è una risorsa infinita per noi: ad esso possiamo fare ricorso sempre, in qualsiasi momento, per qualsiasi problema. Non c'è pericolo di stancare o di esaurire la Madonna. Il pericolo è semmai quello di staccarsi da Lei, di disobbedirle, di non ascoltarla, di rifiutarla.

"desidero mostrarvi la porta del Paradiso": non c'è niente di più importante di questo per tutta l'umanità. Qual è infatti lo scopo della vita dell'umanità? Incontrare Dio ed entrare nella realtà infinita di Dio. Questo è lo scopo. Non ce ne sono altri. Gli 'obiettivi intermedi' (lavoro, famiglia, salute, amicizia, comunità, politica, comunicazioni, etc) sono tutti finalizzati allo scopo finale e devono rifletterlo concretamente.

"Desidero dirvi come si apre": in effetti la porta del Paradiso si apre solo a determinate condizioni stabilite da Dio, non dagli uomini.

"per mezzo della bontà, della misericordia, dell'amore e della pace, per mezzo di mio Figlio": i primi quattro termini non vanno presi in senso generico o equivoco; pensiamo come è stato stravolto il significato della parola 'amore' nel nostro tempo o quello della parola 'pace'; il vero significato di queste parole è quello indicato nel Vangelo ("per mezzo di mio Figlio") e continuamente ripetuto da Maria. San Paolo lo ribadisce e lo spiega nelle sue lettere: "La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene" (Rm 13). La vera bontà dunque non è mai compromesso con il male, ma sempre decisione a seguire il bene. Seguendo Cristo possiamo conoscere e vivere la vera bontà, il vero amore, la vera misericordia, la vera pace, senza alcun compromesso con la menzogna e con il male. Solo Cristo ci permette di vivere con verità.

"Perciò, figli miei, non perdetevi tempo in vanità": ahimè, quanto tempo perdiamo in cose inutili e dannose, pensando che siano necessarie o inevitabili. Un esempio? Una cena tra amici, anche cristiani: una caterva di chiacchiere, di luoghi comuni, e tutto finisce lì, senza spazio per leggere insieme qualcosa di grande, senza consacrare una mezzora alla preghiera, al Rosario detto insieme, che renderebbe grande e indimenticabile quella serata ... Sì, se lo volessimo ogni istante potrebbe essere vissuto nella verità. E la vita diventerebbe un'operosità fruttuosa. Non perché ci sforziamo di progettarla, ma perché seguiamo con decisione il disegno di un Altro. Così, se ti invitano ad un impegno comunitario bello (di preghiera, di carità, di missione, di cultura cristiana) non dire di no, aderisci con coraggio, spendi la tua vita per il bene. Quanta gente vive rinchiusa nei propri interessi e nelle proprie case, senza adesione a nessun impegno ecclesiale ...

"Solo la conoscenza dell'Amore di mio Figlio può salvarvi": cosa vuol dire conoscere l'Amore di Cristo? Anzitutto farne esperienza: iniziare a seguire Cristo in una comunità che seriamente vive il Vangelo. Una parrocchia, un movimento, una fraternità, purchè fedeli al Magistero della Chiesa, alla preghiera, ai sacramenti, all'annuncio missionario, alla condivisione di vita. Solo questa esperienza di conoscenza dell'amore di Cristo può dare luce, speranza, amicizia vera, gioia. Ciò può salvare la vita. L'alternativa è la tristezza, la chiusura in se stessi, la solitudine, la perdita dell'Infinito: cioè la rovina della vita.

"Per mezzo di questo Amore salvifico e dello Spirito Santo, Egli mi ha scelto ed io, insieme a Lui, scelgo voi perché siate apostoli del Suo Amore e della Sua Volontà": alla radice della vita di Maria e della nostra vita sta una chiamata, una vocazione, una elezione. Dio ha scelto Maria in modo speciale e poi ciascuno di noi. Ci ha eletti per un compito straordinario: far conoscere il suo Amore e la sua Volontà in tutto il mondo. Da notare il fatto che Maria si unisce a Dio nella scelta di ciascuno di noi: anche Lei dunque esercita una chiamata, come alle nozze di Cana quando disse ai servi "fate quello che vi dirà". Da notare anche il binomio Amore-Volontà: è conoscendo l'Amore di Dio che siamo resi capaci di conoscere e di seguire la sua Volontà. "Se mi amate ascolterete i miei comandamenti".

"Figli miei, su di voi c'è una grande responsabilità": essere scelti da Dio per svolgere una missione di salvezza è una cosa molto seria. E' come essere padre di una famiglia numerosa: sarebbe imperdonabile abbandonare i figli al loro destino. Così anche noi abbiamo una grande responsabilità per la salvezza del mondo: ci sono stati affidati tutti gli uomini, che hanno bisogno delle nostre preghiere, della nostra carità, del nostro annuncio, dei nostri sacrifici. Se ci capita di soffrire nella vita, approfittiamo di questa sofferenza per offrirla a Dio per la salvezza di qualche popolo e di qualche persona.

"Desidero che voi, col vostro esempio, aiutate i peccatori a tornare a vedere, che arricchiate le loro povere anime e li riportiate tra le mie braccia": i peccatori sono i veri poveri. Noi spesso li consideriamo come persone forti a causa della loro arroganza, ma in realtà sono i più deboli, i più sventurati, i più bisognosi. Non dobbiamo odiarli, ma sentire la passione di Dio che vuole salvarli e collaborare con Lui. Anche noi del resto siamo poveri peccatori e abbiamo bisogno che la Chiesa ci accolga e ci aiuti, ogni giorno.

"Perciò pregate, pregate, digiunate e confessatevi regolarmente": la strada della conversione del mondo è chiara. La preghiera, il digiuno, la confessione. Senza preghiera non c'è colloquio con Dio e senza colloquio con Dio la nostra umanità è prigioniera del vuoto. Senza digiuno non c'è distacco dalle cose, non c'è libertà, ma la schiavitù verso tutto ciò che abbiamo. Senza confessione non c'è la gioia di essere perdonati da Dio, di essere in piena comunione con Lui.

"Se mangiare mio Figlio è il centro della vostra vita, allora non abbiate paura: potete tutto": i tre elementi precedenti hanno il loro culmine nel grande Sacramento, l'Eucarestia. L'espressione "mangiare mio Figlio" è evangelica: "colui che mangia me vivrà per me" (Gv 6). Se questo è il centro della nostra vita, delle nostre giornate, delle nostre famiglie, delle nostre comunità allora non c'è più spazio per la paura, possiamo tutto: "tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4).

"Io sono con voi": è sempre bello sentirselo ripetere, anche mille volte al giorno!

"Prego ogni giorno per i pastori e mi aspetto lo stesso da voi. Perché, figli miei, senza la loro guida ed il rafforzamento che vi viene per mezzo della benedizione non potete andare avanti": i pastori sono essenziali nella vita della Chiesa, perché ad essi è stato dato il compito di trasmettere gli insegnamenti di Cristo e i Sacramenti. Cristo non ha fondato una comunità spontaneistica, ma basata sulla roccia: questa roccia è il potere invincibile della Verità e della Vita, cioè appunto della sua Parola e dei suoi Sacramenti, affidati agli Apostoli e ai loro successori in comunione con il successore di Pietro. Ciò non significa che dentro la Chiesa non nascano comunità vive, imprevedute, coraggiose, libere: ma esse saranno sempre appoggiate sulla roccia stabilita da Cristo.

"Vi ringrazio": anche questo è bello sentirselo dire, perché comprendiamo che i nostri piccoli o grandi sacrifici per Cristo non passano inosservati e non restano senza ricompensa.

Omni Die

